

GRANO DURO: UN PROGETTO DI FILIERA E UNO STOCCAGGIO UE

Secondo dati Ismea, il grano duro sul mercato nazionale viene in media pagato circa 154 euro a tonnellata, mentre solo un anno fa il prezzo sfiorava i 210 euro. Il crollo delle quotazioni supera quindi il 26 per cento, a fronte di una diminuzione dei costi di produzione che non va oltre il 4 per cento. Cifre che evidenziano la flessione dei profitti e, conseguentemente, dei redditi dei cerealicoltori. La coltivazione del grano duro è strategica per tutta l'agricoltura italiana, ma è a rischio per la costante riduzione dei margini di redditività che ormai da alcuni anni mette a dura prova la tenuta delle imprese agricole del comparto.

L'andamento climatico penalizzerà le rese della raccolta di quest'anno e Confagricoltura stima un calo delle produzioni del 2,7% rispetto al 2009.

Confagricoltura ritiene necessario lanciare un progetto di filiera articolato per il grano duro che parta dall'organizzazione economica del prodotto.

Oltre a questa azione commerciale, Confagricoltura, assieme al Coordinamento cereali, ha proposto di chiedere alla Commissione europea di attivare uno stoccaggio privato straordinario di milione di tonnellate di grano duro, finanziato dalle risorse comunitarie. Si avrebbe così uno strumento efficace per calmierare l'eccesso di offerta senza ulteriori ribassi nelle quotazioni.

Importazioni di grano duro dell'Italia

Anno	IMPORTAZIONI Milioni di tonnellate	PRODUZIONE Milioni di tonnellate	Quota % IMPORTAZIONI /PRODUZIONE
2004	1,44	5,5	26,0%
2005	1,60	4,4	36,1%
2006	2,30	4,0	57,6%
2007	2,02	3,9	51,5%
2008	1,67	5,1	32,7%
2009	2,15	3,6	58,9%

(elaborazione Confagricoltura su dati Istat)